

**Mozione n. 375**

*presentata in data 28 giugno 2018*

a iniziativa dei Consiglieri Volpini, Giancarli, Biancani, Giacinti

**“Contraccettivi gratis nei consultori pubblici”**

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Vista la Legge n. 405 del 29 luglio 1975 “Istituzione dei consultori familiari” che attribuisce ai Consultori familiari un ruolo preminente nell'assistenza alla salute sessuale e riproduttiva e specifica di “somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti”;

Vista la Legge n. 194 del 22 maggio 1978 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza” che prevede la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile anche ai minori, identificando le strutture sanitarie e i consultori come luoghi indicati per l'assistenza alla salute sessuale e riproduttiva degli adolescenti;

Vista la legge regionale 12 maggio 2003, n. 7 “Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia , per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della Legge regionale 12 aprile n. 1995, n. 46 concernente : Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti” che all'art. 1 promuove e disciplina i servizi per l'infanzia e l'adolescenza e il sostegno alle responsabilità genitoriali, allo scopo di favorire l'esercizio dei diritti dei minori e delle loro famiglie;

Vista la deliberazione n. 202 del Consiglio regionale delle Marche della seduta del 3 giugno 1998 di approvazione degli indirizzi per l'organizzazione del servizio e delle attività dei consultori pubblici e privati, dove al punto 3 riporta “le attività consultoriali riguardano la tutela della salute, della procreazione, della sessualità , delle relazioni di coppia e di famiglia, delle competenze di cura ed educazione delle nuove generazioni;

Visto il D.M. Del 24 aprile 2000 “adozione del progetto obiettivo materno-infantile relativo al Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998/2000, che stabilisce di incrementare con graduale progressione l'offerta attiva e la fruizione dei servizi a favore degli adolescenti e garantire la tutela della salute della donna in tutte le fasi della vita con particolare riferimento alle possibili espressioni della sessualità, alle scelte di procreazione cosciente e responsabile anche in riferimento alla prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza, sottolineando che il Consultorio familiare mantiene la propria connotazione di servizio di base fortemente orientato alla prevenzione, informazione ed educazione sanitaria;

Considerato che la Regione Marche intende rafforzare gli obiettivi della prevenzione, del benessere sessuale maschile e femminile, relazionale e riproduttivo delle/degli adolescenti, ed intende preservare la fertilità maschile e femminile;

Considerato che fatti di cronaca portano alla luce episodi pericolosi di rapporti non protetti;

Considerato che in Europa circa il 43% delle gravidanze non sono pianificate

Considerato che i contraccettivi sono utilizzati solo dal 69,2 % delle donne europee di età compresa tra i 15 e i 49 anni che sono sposate o convivono con un partner.

In Italia l'accesso ai contraccettivi riguarda solo il 55,8 % della popolazione, situazione deprimente rispetto a paesi come il Belgio, Francia e Regno Unito dove in genere è costituito un regime generale di rimborso di una vasta gamma di forniture contraccettive.

Mentre in Italia il costo dei contraccettivi è aumentato, ad esempio le pillole di fascia A sono passate in fascia C, ovvero non rimborsabili dal SSN.

## IMPEGNA

la Giunta Regionale a dare indicazioni operative alle Aziende Sanitarie in merito all'offerta gratuita dei contraccettivi nei consultori pubblici per:

- i cittadini/le cittadine di età inferiore a 26 anni;
- le donne in età compresa tra i 26 e 45 anni, nei casi di post intervento per interruzione di gravidanza (entro 24 mesi) con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi), e nei casi di post parto (entro 12 mesi) con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi).

Inoltre si chiede alla Giunta Regionale di individuare la spesa di tali gratuità e di preventivare le risorse da inserire nel bilancio 2019.